Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 3 (1947)

Heft: 6

Vorwort: Noi crediamo...

Autor: Kaech, Arnoldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ufficiale

GIOVANI FORTI LIBERA PATRIA

Rivista mensile della
S. F. G. S., Macolin

Macolin s/Bienna, luglio-agosto 1947 Anno III - N. 6

Noi crediamo...

... che i discorsi fanno parte di una festa (e che i buoni sono da preferirsi ai cattivi). D'altro canto vi sono delle manifestazioni che non possono essere raccolte e lodate nella loro integrità in un discorso. La 62ma festa federale di ginnastica fu una di queste manifestazioni. Con ciò non vogliamo dire che gli oratori della festa non fossero all'altezza del loro compito, come i ginnasti o gli organizzatori..... però questa «tradizionale festa» rendeva superflua l'eloquenza. Essa agiva con la sua forza, la sua varietà, la sua vivacità.

Noi crediamo che vi siano delle rappresentazioni di massa che superano in esattezza gli esercizi d'assieme dei 22.000 a Berna: e ne abbiamo già viste. Grazie a Dio — vorremmo dire — il cammino fino all'esattezza di marionette di ingrato, triste ricordo nelle feste di ringraziamento del raccolto di Bücheberger, è ancora lontano. La vista delle uniformi, interminabili colonne di gente che inalzavano contemporaneamente le braccia al cielo o si piegavano in flessioni sarebbe stata insopportabile se alcune piccole — ma pure così importanti — sfumature non avessero reso leggiadro il quadro: in primo luogo, le bandiere e gli alfieri. Quante bandiere e quanti stemmi seguivano la bandiera federale!

Qui stava un alfiere con un rosso e ondeggiante ornamento di penne, là un altro con un ardito cappello di società dei tempi burrascosi: vicino, a capo scoperto, un giovinetto e di fianco un anziano gagliardo si lasciava bruciare la testa calva dal sole.

Poi la scoperta che i 22.000 potevano muovere e battere liberamente le mani per salutare il presidente della Confederazione, il « loro » presidente e il monitore federale. E l'emozione per l'applauso scrosciante uscito dalle colonne, quando gli altoparlanti una volta — e finalmente — in francese, diffusero parole di fratellanza.

E per finire lo scioglimento. Lo scioglimento da un ordine disposto in uno libero. Uno scioglimento ove il ginnasta e il popolo, le bandiere e la natura visibilmente si mescolavano in una variopinta, reale e svariata unità.

Noi crediamo — e l'abbiamo già detto sopra — che i discorsi (e anche i nostri articoletti) non riescono a dare una esatta visione della festa. Per dare uno sguardo completo si dovrebbe parlare di cose che sono fuori dello splendore della festa stessa: del rumoroso movimento di gruppi allegri, degli spacconi con i loro muscoli e di una certa brutta maniera di rappresentare l'autenticità dell'origine nello stile delle cartoline illustrate sulle quali gli orsi di Berna ballano con giovinette in costume del luogo.

Ma infine come potrebbe una festa popolare di tali proporzioni essere migliore di noi stessi? Essa non è che un immenso specchio che riflette tutto il nostro modo di essere, sia nel bene che nel male. Così come appunto (un filisteo potrà dire magari — disgraziatamente —) noi siamo. E poi non è una tale festa che crea il valore della ginnastica. Questo risiede soprattutto nell'attività del singolo, nell'esercitare nella sezione, in tutte le società e in tutti i gruppi del Paese. Questa preparazione (noi non parliamo volontieri di «lavoro» in ginnastica e nello sport) ci sembra molto più importante dello spettacolo della festa stessa. Noi ammettiamo però volontieri che queste feste creano tutto il movimento e danno i loro impulsi alla ginnastica come grandi onde. In ciò sta la loro giustificazione. E essa sta pure nelle lacrime del veterano che sedeva davanti a noi quando l'esercito dei bianco-vestiti si avan-

zava in marcia. Lo spettacolo gli ricordava le feste della sua gioventù, gli amici, i racconti del padre. Come possiamo restare impassibili davanti a una tradizione, simile a quella che è personificata nella festa di Berna?

E ancora una cosa. I ginnasti si sono riuniti per una festa della gioia. Essi non erano stati riuniti. Nessun ministero sportivo aveva diretto le loro sezioni e aveva dato la cadenza.

La festa di ginnastica si è svolta secondo il suo ritmo libero e proprio. Fintanto che questo libero ritmo rimane garantito anche manifestazioni di masse come la Festa federale di ginnastica non danno luogo a preoccupazioni di sorta.

E non c'è bisogno di guardare con invidia a manifestazioni e spettacoli esteri che superano la nostra festa in numero e massa. La nostra cornice ci sembra grande abbastanza e siamo sicuri che la nostra « marcia » non vuol essere altro che un'unione nella gioia della festa, nel senso del « Sieben Aufrechten » di G. Keller. (...dunque nessuna documentazione di ferrea decisione, ecc....).

Ci sembra che così sia giusto e bello.

Solo sotto questo rapporto ci potremmo augurare che il cerchio si allarghi. E come sarebbe se un giorno una comunità federale di ginnastica e sport riunisse tutti — senza distinzione di religione o partito — quelli che mirano alla stessa mèta?

A noi sembra che solo in questa comunità più grande ci rendiamo degni della nostra terra, la cui asprezza e fascino a un tempo, la cui grandezza e bellezza ci sono state rivelate nella vista oltre il campo della festa delle cime irradiate di sole.

A noi tutti appartiene questo Paese. E noi tutti apparteniamo ad esso. **Arnoldo Kaech**

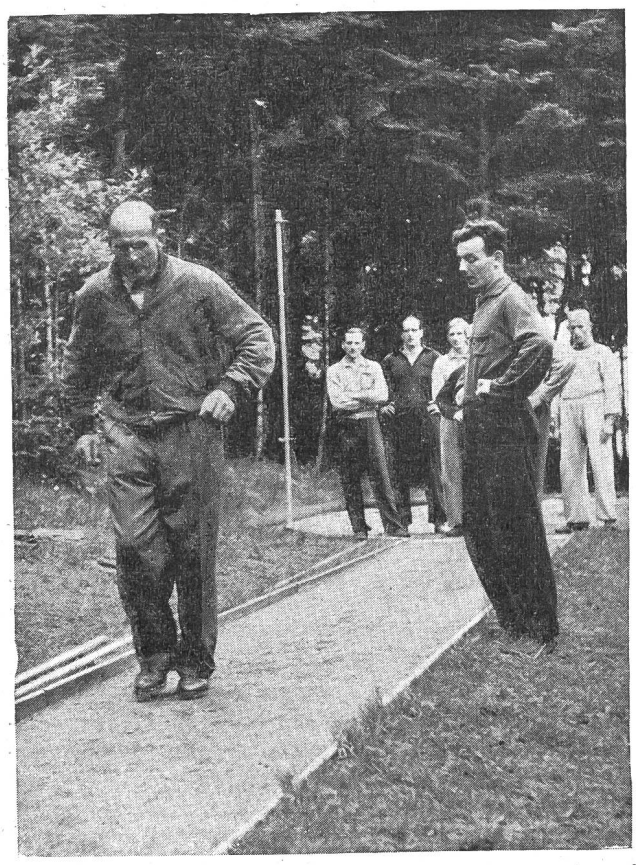
P.S. — Come ci ha rallegrato il vedere una manifestazione nella quale la proporzione attivi e spettatori non era che 1 a 3 (e nella quale tanti attivi diedero ancora mano al borsello per essere della comitiva). A. K.

P.P.S. — Ci si voglia permettere di aggiungere — in questo nostro giornaletto — un plauso ai due primi del decatlon olimpionico, Arminio Scheurer e Ottavio Eusebio, una piccola lode per la loro corona federale. Ambedue sono della nostra scuola. Ci rallegriamo con loro e anche con i fratelli ticinesi di Ottavio.

Crediamo di non peccare se togliamo dall'esercito dell'anonimità i due per il nostro movimento poichè nella ginnastica e nello sport — come dappertutto — noi cerchiamo la qualità. Ambedue i camerati sono una buona personificazione di questa aspirazione. A. K.

Paavo Karriko e i nostri atleti olimpionici

A Macolin, sotto l'esperta direzione dell'allenatore olimpionico Paavo Karriko, si è svolto il primo corso centrale per istruttori regionali di atletismo.



L'allenatore della Satus, RICHTER, durante un esercizio nel corso del 30 e 31 maggio a Macolin.

Era un corso che aveva, quale particolarità, quella di riunire i rappresentanti delle nostre quattro principali associazioni sportive e cioè: Società federale di ginnastica, Associazione svizzera di football e atletismo (ASFA), Satus e Associazione cattolica svizzera di ginnastica.

Questo avvenimento merita di essere segnalato poichè ci mostra la vera via che deve seguire lo sport. Mentre fino a oggi ognuna di queste associazioni effettuava il proprio allenamento particolare ora si è capito che una sincera e stretta collaborazione non può che tornar di profitto a ognuna di esse.

Il corso di Macolin aveva precisamente lo scopo di ricercare una unità di dottrina per l'insegnamento dell'atletismo. Corsi simili sono pure organizzati ogni settimana nelle seguenti città: Basilea, Olten, Losanna, Berna e Winterthur (a quando nel Ticino?). Essi hanno per scopo di formare i candidati per le prossime olimpiadi di Londra. Paavo Karriko soggiorna un giorno in ognuna di queste località e termina la settimana a Macolin.

Oltre 40 atleti si trovavano riuniti il 30 e 31 maggio a Macolin per godere delle preziose istruzioni del nostro allenatore. La nuova pista di allenamento di 300 metri fu in modo particolare ammirata e apprezzata da tutti i partecipanti. E per terminare diremo ancora che la camerateria più schietta è regnata sovrana fra tutti i partecipanti al corso ciò che ancora una volta sta a dimostrare che lo sport, e lo sport olimpico in particolare, può servire quale «terreno di intesa» fra elementi i più diversi.